

University of St Andrews



M.A. FIRST LEVEL EXAMINATION

IT 1006: ITALIAN RENAISSANCE BOOKS OF MANNERS

May 2001 - Time allowed: 1 hour

You must answer **both** Section A and Section B

Section A (worth 70%)

Answer **ONE** of the following questions:

1. Do Castiglione and Della Casa present any kind of moral position in their books?

OR

2. Describe and compare the concepts expressed by the terms *grazia*, *sprezzatura* and *misura* in Castiglione and Della Casa.

OR

3. Which features of *Il libro del cortegiano* and the *Galateo* might be described as 'humanistic'?

/Section B

Section B (worth 30%)

Answer ALL of the following questions:

1. Write a brief note (not more than 3 or 4 lines) on each of the **four** underlined words or phrases in the passage given below (numbered from (1) to (4)). The note should explain their significance and give any relevant background information.
2. Choose **four** examples from the passage of words or expressions used which are different from contemporary Italian. In each case give the equivalent in contemporary Italian and show how they are different.

Il loco adunque e quasi il fonte onde nascono i ridiculi consiste in una certa deformità(1); perché solamente si ride di quelle cose che hanno in sé disconvenienza e par che stian male, senza però star male. Io non so altrimenti dichiararlo, ma se voi da voi stessi pensate, vederete che quasi sempre quel di che si ride è una cosa che non si conviene, e pur non sta male. Quali adunque siano quei modi che debba usar il cortegiano per mover il riso e fin a che termine, sforzerommi di dirvi, per quanto mi mostrerà il mio giudizio; perché il far rider sempre non si convien al cortegiano(2), né ancor di quel modo che fanno i pazzi e gli imbrocchi e i sciocchi ed inetti, e medesimamente i buffoni; e benché nelle corti queste sorti d'omini par che si richieggano, pur non meritano esser chiamati cortegiani, ma ciascun per lo nome suo ed estimati tali quai sono. Il termine e misura(3) del far ridere mordendo (4) bisogna ancor esser diligentemente considerato, e chi sia quello che si morde; perché non s'induce riso col dileggiar un misero e calamitoso, né ancora un ribaldo e scelerato publico, perché questi par che meritino maggior castigo che l'esser burlati, e gli animi umani non sono inclinati a beffare i miseri, eccetto se quei tali nella sua infelicità non si vantassero e fossero superbi e prosuntuosi. Deesi ancora aver rispetto a quei che sono universalmente grati ed amati da ognuno e potenti, perché talor col dileggiar questi poria l'uom acquistarsi inimicizie pericolose. Però conveniente cosa è beffare e ridersi dei vizi collocati in persone né misere tanto che movano compassione, né tanto scelerate che paia che meritino esser condannate a pena capitale, né tanto grandi che un loro piccol sdegno possa far gran danno.